

SETTIMANALE

Numero 6 - Anno 2026

IN QUESTO NUMERO

SERENA BRANCALE

LEVANTE

ANGELICA BOVE

SANREMO 2026



**DAL 1° FEBBRAIO
SU RAI 1 CON LA SERIE
“CUORI 3”**

MATTEO MARTARI

**“IL MONDO DI ALBERTO FERRARIS
È AFFASCINANTE E MOLTO LONTANO DAL MIO”**



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 6 – ANNO 2026

INDICE

2. Intervista con Matteo Martari, protagonista della serie “Cuori 3”
10. Cuori 3: le novità della nuova stagione della serie di Rai 1
14. Sanremo 2026: Intervista con Serena Brancale, in gara con “Qui con me”
18. Levante si racconta tra Sanremo 2026, il nuovo disco e la recitazione
22. Sanremo 2026: Angelica Bove racconta il suo primo disco “Tana”
25. Sanremo 2026: il preascolto delle canzoni dei Big in gara e i duetti per le cover
31. La serie “L’invisibile” con Lino Guanciale, Levante, Ninni Bruschetta e Leo Gassmann
36. Il Presidente Mattarella a Milano per i Giochi Olimpici di Milano Cortina 2026
38. Sci Alpino: secondo posto per Sofia Goggia nel SuperG di Crans-Montana
40. Tennis: Sinner sconfitto in semifinale agli Australian Open
42. Olimpiadi e parità di genere: la mostra di Fondazione Bracco
44. Su RaiPlay “Vita da medaglia – Milano Cortina 2026”
46. La testimonianza della Senatrice a vita Liliana Segre alla trentesima edizione della Memoria della deportazione dalla stazione di Milano
49. Sami Modiano al Teatro Vascello ha parlato a 400mila studenti

**INTERVISTA CON MATTEO MARTARI, PROTAGONISTA DI "CUORI 3": "IL MONDO DI ALBERTO FERRARIS È AFFASCINANTE E MOLTO LONTANO DAL MIO"**

“E’ un personaggio al quale sono molto legato e tornare a vestirne i panni è sempre una gioia”. Attore trasversale e dalla grande sensibilità interpretativa, Matteo Martari è protagonista nel ruolo del Dottor Alberto Ferraris della terza stagione della serie “Cuori”, da domenica 1° febbraio su Rai 1, con la regia di Riccardo Donna, coprodotta da Rai Fiction e Aurora TV Banijay con il Centro Produzione Rai di Torino e con il supporto della Film Commission Torino Piemonte.

Alberto è il cardiochirurgo di maggior talento delle Molinette. Negli ultimi tempi ha dovuto mettere da parte la professione per prendersi cura della sorella Luisa (Benedetta Cimatti), accompagnandola in Svizzera, dove ha atteso con lei un trapianto di cuore. L'intervento è riuscito e Ferraris sta tornando alla sua vita, al reparto e alla sua famiglia. A Carlo, il figlio che ha avuto da Karen e che abita a Stoccolma, ma che di tanto in tanto arriva a Torino, e soprattutto a Delia (Pilar Fogliati), che ha sposato e con cui condivide il desiderio di un altro figlio. La quiete, però, sta per essere stravolta dall'arrivo di una misteriosa donna legata al suo passato.



Matteo Martari e Pilar Fogliati in "Cuori 3" – credit foto ufficio stampa

Matteo, come è stato tornare a interpretare il dottor Ferraris e quali sviluppi avrà il suo personaggio nel corso della terza stagione di "Cuori"?

“Tornare a vestire i panni di Alberto per me è sempre una gioia, è un personaggio al quale sono molto legato; quindi, riesco ogni volta abbastanza facilmente a impersonarlo. All'inizio della terza stagione di Cuori c'è un momento di grande gioia, tanto atteso da tutti: il matrimonio tra Delia e Alberto. Però poi arriverà una donna, Irma (Carolina Sala), che creerà dei disequilibri all'interno della storia e sarà curioso

scoprirne il motivo. Nella serie farà anche il suo ingresso il sensitivo Gregorio Fois (Giulio Scarpati) che avrà un incontro speciale con Delia, che dovrà così gestire nuove informazioni, sensazioni ed emozioni”.

“Cuori 3” è ambientata nel 1974 ma ci sono diverse tematiche come il femminismo, il divorzio, le difficoltà che vivono Alberto e Delia nel diventare genitori, che sono sempre attuali ...

“Nonostante ci sia stata un’evoluzione storica e sociale, è incredibile vedere quanto ciò che era attuale negli anni ’70 lo sia anche nel 2025. C’è un balzo temporale importante, eppure alcune cose non sono state consolidate del tutto, ancora ad esempio bisogna lottare per le pari opportunità”.

Qual è la caratteristica di Alberto Ferraris che più apprezza?

“Mi affascina il mondo di Alberto, che è molto lontano dal mio, anche a livello di costume, perché l’ambientazione storica ha un peso specifico all’interno del racconto. Il dottor Ferraris inoltre è un genio perché fa delle scoperte importanti, aspetto che assolutamente non mi appartiene, dato che non ho mai scoperto niente (ride). E’ piacevole condividere questi suoi successi ma anche gli insuccessi, perché comunque da ogni sconfitta trae quello che potrebbe servire per un’eventuale futura vittoria. Apprezzo infine il suo enorme senso di responsabilità e la dedizione che ha nei confronti del lavoro e della sorella Luisa”.

Quest’anno oltre al sensitivo Fois, entra nella serie anche un nuovo primario che porterà dei cambiamenti all’interno dell’ospedale, che non verranno ben accettati da tutti ...

“Il primario La Rosa (Fausto Maria Sciarappa) descriverà in maniera abbastanza netta alcuni passaggi storici che sono avvenuti in quel periodo, quindi sarà sicuramente un personaggio divisivo. Con Delia, ad esempio, avrà dei contrasti rispetto al suo progetto di ricerca, mentre mostrerà stima verso Alberto, che si troverà così tra due fuochi”.



Matteo Martari e Carolina Sala in "Cuori 3" – credit foto ufficio stampa



Matteo Martari e Pilar Fogliati in "Cuori 3" – credit foto ufficio stampa

Uno dei punti di forza della serie è sicuramente la capacità di unire i buoni sentimenti, l'amore, con la scienza, le invenzioni, il racconto delle vicende storiche ...

“Sono assolutamente d'accordo e aggiungerei anche che è una serie che ha più linee di racconto e che gli spettatori possono empatizzare con i personaggi, non solo con quelli principali, avvicinarsi a loro, avere una sorta di connessione. Oltre alle storie d'amore, poi, c'è la fascinazione per l'ambientazione, per i fatti storici accaduti a quell'epoca; quindi, per chi come me non era ancora nato è un'occasione per vivere alcune situazioni e per chi era presente, a quei tempi, per riassaporarne il gusto”.

Che cosa ha aggiunto il personaggio di Alberto al suo percorso artistico e umano?

“Vivo profondamente i personaggi nel momento in cui li interpreto, ma tendo a non portarli a casa. “Cuori” è una serie che ha lavorazioni molto lunghe, siamo alla terza stagione, trascorriamo tanti giorni sul set e i ritmi sono serrati, quindi a livello professionale è una bella palestra. Inoltre, devi essere quasi uno sportivo in quanto quotidianamente per dieci ore bisogna assumere le posture di un'altra persona, oltre ad entrare mentalmente nel personaggio”.

Lei è anche un grande sportivo, quanto gli insegnamenti che trasmette lo sport le sono stati utili sul set?

“Lo sport, oltre a mantenere le persone in forma, trasmette importanti insegnamenti. Ho avuto la fortuna di praticare diverse discipline sportive a livello agonistico da ragazzino e porto ancora con me valori quali l'impegno e la dedizione che sono utili anche sul set”.

Nella serie “Prima di noi”, recentemente in onda su Rai 1, ha interpretato Renzo, un ragazzo ribelle, inquieto, come è stato entrare nei panni di questo personaggio?

“Rispetto a Cuori, è un altro tipo di racconto, è stato in un certo senso più semplice entrare in quella storia perché mi ha riportato ai suoni legati al Nord-Est che mi appartengono da quando ero nella culla, però la struttura del personaggio è chiaramente più complessa. Il processo di creazione di Renzo è stato un lavoro di gruppo. Tendenzialmente cerco di avere chiaro il personaggio nella mia mente prima di arrivare sul set dove però inizia la relazione con gli altri protagonisti; quindi, devi essere aperto e disposto a cambiare le tue idee iniziali. In questo caso il dialogo con la regista Valia Santella e con gli altri miei colleghi è stato prezioso.

Abbiamo trascorso i primi dieci giorni di lavorazione tutti insieme in un albergo e in quel contesto si è creato un legame umano particolare che secondo me si percepisce anche in Renzo nel corso del racconto”.



credit foto Disney

Ha dato voce al Sindaco Brian Winddancer, uno dei personaggi del film Disney "Zootropolis 2", che esperienza è stata?

“Se da piccolo mi avessero detto che un giorno avrei dato voce ad un personaggio Disney non ci avrei mai creduto. I film di animazione della Disney hanno fatto parte della mia infanzia e della mia adolescenza, e tutt’oggi mi fanno compagnia.

Zootropolis poi è multistrato, ha più livelli di lettura. Nella lavorazione del progetto c'è stato un grande supporto e aiuto da parte di tutta la squadra, quindi è stata un'esperienza incredibile".

Pensando ai film di animazione della Disney che guardava da bambino, c'è un personaggio in particolare che amava di più?

"Sono un grandissimo fan de "Le follie dell'imperatore", ancor oggi ogni tanto lo rivedo o lo metto come sottofondo".

Sulla sua pagina Instagram, nei post pubblicati è presente l'hashtag Saghè, come è nato?

"Saghè è un'espressione veronese che letteralmente tradotta significa "cosa c'è", però dipende anche dal tono con cui la dici. In realtà può significare tante cose e questo è estremamente affascinante, può essere una parola di avvicinamento, nel senso di "raccontami", "dimmi come stai", oppure può voler dire "qual è il problema?", "ci sono dei problemi?"".

La scritta "filo realista", presente in homepage, è invece un suo modo di vedere le cose?

"Non vivo di eccessi di entusiasmo. Per filo realista intendo che non mi sento pessimista ma tendo a guardare le cose per quelle che sono senza cercare di addolcire la pillola, né di renderle dei drammi se non lo sono".

A proposito della sua città, Verona, sempre su Instagram c'è una foto bellissima di lei con Papa Francesco, all'Arena nel 2024, in occasione della Giornata per la pace. Che ricordo conserva di quell'incontro?

"È difficile avere un ricordo nitido di quel momento perché non ho mai provato una tensione così alta nella mia vita. Per me era un'occasione incredibile, vivevo un senso di responsabilità esagerato. E' stata un'esperienza gratificante e un onore poter leggere il Salmo 85 all'interno dell'Arena, nella mia città, davanti a Papa Francesco. E' un'altra di quelle cose che non avrei mai pensato potessero capitarmi. Curiosamente però, nonostante lo stato di agitazione, non appena le letture sono iniziate era come se non ci fosse più nessuno intorno, come se fosse un incontro a tu per tu con il Pontefice, ho provato una sensazione quasi mistica. Ci sono state altre situazioni in cui ero molto emozionato, ma la Giornata per la Pace era un contesto unico e raro, coadiuvato dal fatto che si svolgeva all'Arena di Verona, un luogo che tendenzialmente ho sempre vissuto come spettatore. Non ho mai provato un'emozione così intensa".



Matteo Martari in "Cuori 3" – credit foto ufficio stampa

Collegandomi all'Arena di Verona ma anche a "Cuori" e al Dottor Ferraris che opera con le canzoni americane in sottofondo, che ruolo ha la musica nella sua vita?

"Ha un ruolo importante, un po' come tutte le forme artistiche. Ascolto tantissima musica ma sono un po' fermo alla fine degli anni '80, devo essere sincero, quindi non sono aggiornatissimo, se non relativamente a pochi cantautori italiani. Rock e cantautorato sono i miei main characters, musicalmente parlando".

Oltre a "Cuori 3" in quali progetti sarà prossimamente impegnato?

"Dovrebbero iniziare a breve le riprese della seconda stagione della serie "Libera", in onda su Rai 1, e poi mi vedrete in "Maschi veri 2" su Netflix".

di Francesca Monti

Si ringrazia Daniela Piu

**LA TERZA STAGIONE DELLA SERIE "CUORI"**

Da domenica 1° febbraio arriva su Rai 1 Cuori 3, l'attesissima terza stagione della fiction dedicata ai primi medici italiani pionieri della cardiochirurgia, con protagonisti Pilar Fogliati e Matteo Martari e la regia di Riccardo Donna.

Nuove sfide professionali e importanti ricerche coinvolgono gli ambiziosi medici del reparto di cardiologia dell'ospedale Molinette di Torino, Delia Brunello e Alberto Ferraris, interpretati da Fogliati e Martari, che ritroviamo cinque anni dopo, nel 1974: un periodo segnato da forti cambiamenti sociali come il femminismo, il divorzio e nuove dinamiche familiari ma anche da importanti innovazioni in campo medico, dalla nascita della terapia intensiva ai nuovi bypass coronarici, fino ai primi esperimenti che porteranno all'angioplastica.

Ispirata a fatti reali, la serie racconta l'impegno dei medici delle Molinette in ricerche pionieristiche — dal contropulsatore al defibrillatore portatile, fino al primo Holter costruito artigianalmente — ma anche le loro battaglie etiche e personali, che ogni giorno li portano al limite delle forze.

Non mancheranno tensioni e scelte difficili anche sul piano personale: Delia e Alberto, finalmente sposati e desiderosi di un figlio, dovranno fare i conti con un segreto del passato legato all'affascinante e fragile cantante Irma Monteù interpretata da Carolina Sala.

Confermati nel cast molti volti amati dal pubblico: Neva Leoni e Marco Bonini nei panni di Serenella e Ferruccio; Bianca Panconi, Carmine Buschini e Nicolò Pasetti nei ruoli della nuova generazione di medici, Virginia, Fausto e Helmut. E naturalmente non poteva mancare il dottor Enrico Mosca, interpretato da Andrea Gherpelli.

Accanto a loro nuovi personaggi animano il reparto: il primario Luciano La Rosa, interpretato da Fausto Maria Sciarappa; la pneumologa Roberta Gallo, interpretata da Giorgia Salari; e un carismatico sensitivo a cui dà il volto Giulio Scarpati.

“Siamo arrivati alla terza stagione di “Cuori” ed è una serie in cui mi riconosco profondamente. Dagli anni Sessanta, ci ritroviamo nel 1974. Anche all’ospedale si respira un’atmosfera nuova. La presenza di un noto sensitivo tra i pazienti porterà atmosfere misteriose e un nuovo colore per la nostra storia. Un segreto aleggia sulla vita dei protagonisti, che potrebbe cambiare ogni cosa”, ha esordito il regista Riccardo Donna.

Pilar Fogliati torna a vestire i panni di Delia Brunello: “Siamo nel 1974, c’è il referendum per il divorzio. Delia si è sposata con Alberto e ora ha due desideri: avere un figlio e portare avanti il suo progetto scientifico. Conciliare questi due ambiti non è semplice all’epoca come non lo è oggi. Il nuovo Primario decide di toglierle i fondi ma lei troverà il modo per continuare la sua ricerca e al contempo proverà ad avere un figlio con suo marito. La sua missione è salvare più vite possibili. Dovrà però fare i conti con l’arrivo di una donna legata al passato di Alberto, Irma, della quale sarà molto gelosa”.

Matteo Martari è Alberto Ferraris: “Il mio personaggio vive questa costante diatriba tra la coscienza, il pensiero, il ragionamento e il cuore. Alberto deve affrontare diverse difficoltà ma ha un cuore grande e riesce a metterlo dappertutto”.

Giulio Scarpati è una delle new entry della serie nel ruolo del sensitivo
Gregorio Fois: “Il mio personaggio incontra a una festa Delia, poi il giorno successivo si sente male e viene ricoverato nell’ospedale in cui lei lavora. Si instaura così un rapporto particolare tra loro anche se Gregorio è diffidente nei confronti della scienza. Mi sono molto divertito a immaginarmi sensitivo. Sono felice di essere entrato nel cast di questa serie bellissima. E’ stata una passeggiata creativa, sul set si respirava un’aria meravigliosa”.

Fausto Maria Sciarappa è il Direttore La Rosa: "E' un uomo indubbiamente rigoroso che si porta dietro un senso di colpa enorme a causa di un errore di valutazione, di una scelta professionale fatta nel passato che ha coinvolto la sua famiglia. E' un neurochirurgo ma decide di sospendere la sua attività di medico e si specializza nella gestione delle risorse e dei fondi dei vari reparti ospedalieri. Quando si presenta alle Molinette fa subito capire dove andrà a parare, esprime la stima per il dottor Ferraris e per il dottor Bonomo, però ci sono altri personaggi all'interno del reparto che dovranno subire le sue scelte. Alla fine della stagione avrà modo di riscattare questo suo senso di colpa".

Carolina Sala è la misteriosa cantante Irma Monteu: "Ho studiato canto ma sempre all'interno di un apprendimento legato alla recitazione quindi non pensando di fare la cantante. In questa serie mi è stata data l'opportunità di registrare dei brani, all'inizio avevo una sorta di sindrome dell'impostore invece pare sia andata bene (sorride). Il bello di questo lavoro è mettersi alla prova e superare i propri limiti. E' un personaggio che creerà scompiglio".

Marco Bonini torna a vestire i panni di Ferruccio Bonomo: "Rimane anestesista, ma avrà un'evoluzione antropologica, non si limita ad accettare la proposta di matrimonio di Serenella indotta dalle circostanze ma si prende la responsabilità anche di Anna e la sottovalutazione di questo gesto inconsulto lo porterà ad una rivelazione quasi mistica. Si troverà a gestire una famiglia, cosa che per lui era fantascienza fino a poco prima e diventerà un uomo. Si accorgerà che il grande sforzo che sente di fare è sottodimensionato rispetto alle aspettative legittime della sua consorte che punta ad una parità".

Neva Leoni è Serenella: "Con Ferruccio hanno fatto grandi passi avanti, sono riusciti a creare una famiglia e ad un certo punto il mio personaggio deve trovare il modo di conciliare l'essere madre e l'essere professionista. Con l'arrivo del Direttore La Rosa vengono messi in discussione i ruoli. Ferruccio si rende conto che un aumento delle responsabilità lavorative di Serenella lo porterà ad avere maggiori responsabilità nella parte legata alla sfera privata, mentre lei si sentirà in colpa perché potrà dedicare meno tempo alla figlia".

Bianca Panconi interpreta Virginia Corvara: "In questa terza stagione vive un conflitto sentimentale. La serie si apre con il suo matrimonio con Helmut ma questa scelta avrà delle ripercussioni nella sua vita privata e anche nelle relazioni in ospedale".

Carmine Buschini è il cardiochirurgo Fausto Alfieri: "Dal punto di vista professionale nelle precedenti stagioni ha dato tanto, ha studiato per ottenere questo

contratto, lo ha ottenuto con una situazione che si è creata indirettamente, ora avrà più responsabilità, cercherà di abbandonare le dinamiche di competizione che si erano create, lavorerà anche con Helmut e con la dottoressa Gallo, che è una pneumologa, ed è stato interessante vedere la collaborazione tra due competenze differenti che andrà anche a toccare l'aspetto sentimentale”.

Piero Cardano è Riccardo Tosi: “Il mio personaggio ha cominciato come supporto al cambiamento della medicina ed è finito ad avere una relazione complicata sia per le condizioni di salute della sua compagna Luisa sia per il referendum sul divorzio, dato che tornerà la sua ex moglie. E' stata una bella esperienza”.

Il soggetto di serie è stato scritto da Simona Coppini, Anna Mittone e Pierpaolo Pirone, mentre i soggetti degli episodi sono ancora di Coppini e Mittone, assieme a Francesca Primavera. Alle sceneggiature, oltre ai già citati, hanno contribuito anche Ilaria Carlino e Simona Giordano.

Protagonista delle riprese è ancora una volta la città di Torino, con location principali gli Studi Lumiq, dove sono stati ricostruiti gli interni dell'ospedale Molinette, e la Caserma Alessandro Riberi, scelta per gli esterni dell'ospedale.

Sempre in esterno diverse nuove e suggestive ambientazioni tra cui la Galleria di Arte Moderna e Contemporanea, il teatro Juvarra di Torino, Palazzo Birago, il CNR e i giardini Cavour.

di Francesca Monti

**SANREMO 2026 – INTERVISTA CON SERENA BRANCALÉ, IN GARA AL FESTIVAL CON “QUI CON ME”: “CON QUESTA CANZONE DEDICATA A MIA MAMMA VOGLIO RACCONTARE UN ALTRO LATO DI ME”**

Dopo il grande successo di “Anema e core” e della hit estiva “Serenata” con Alessandra Amoroso e un tour mondiale, Serena Brancale torna per la terza volta al Festival di Sanremo con un brano attraverso il quale racconta una nuova sfumatura di sè. “Qui con me” (Isola degli Artisti / Atlantic Records Italy / Warner Music Italy) è infatti un’intensa dedica a sua mamma, scomparsa nel 2020: “Galleggiare che ho portato sul palco dell’Ariston nel 2015 era una sorta di iniziazione, Anema e core era la felicità di tornare in gara al Festival, questa terza partecipazione rappresenta invece la consapevolezza di voler cantare qualcosa di importante, in cui il vestito va in secondo piano e la voce è protagonista.

Ci ho messo sei anni per trovare la forza di scrivere questa lettera a mia madre, ci sono tanti silenzi, tanti respiri, non ho nessuna maschera, gioco con quella che sono, con quello che ho provato. Porto sul palco la verità”.

Un legame profondo quello dell'artista con sua mamma che nel testo viene raccontato attraverso bellissime immagini, come in una sorta di specchio: “Mia sorella Nicole ha vissuto in Svizzera, mio fratello è nato quando mia madre aveva 43 anni, io sono sempre stata la figlia prediletta perché cantavo ed ero brava a recitare, a ballare, tutto quello che avrebbe voluto fare lei prima di aprire una scuola di musica. Mi accompagnava ai provini per fare cinema, eravamo legatissime. Nel brano parlo anche di somiglianze fisiche tra noi due, le mani, il sorriso, ci sono cose che non sopportavo di lei nel modo di parlare e sono diventata esattamente così, anche nei consigli di protezione che mi dava e che ora sono io a dare a mio fratello che ha 23 anni. Mi guardo, mi ascolto, la mia voce comincia ad assomigliare tanto a quella di mamma e per questo lei è sempre qui con me. Io sono la festa ma anche qualcosa che può emozionare gli altri, per cui era il momento giusto per presentare a Sanremo un brano che non è nostalgico ma è una cura alla nostalgia. Mamma cantava e io continuo a cantare per lei”.

Riguardo il video che accompagnerà il brano e l'esibizione al Festival, Serena Brancale ha svelato: “Nel video sono presenti cose che fanno parte di me ed è stato emozionante girarlo. La mancanza di mia madre è una ferita sempre aperta che comunque ho cercato di metabolizzare. Per quanto riguarda la performance sarà molto scarna, non mi muoverò, voglio stare immobile con un'asta davanti, penserò a lei ma poi sposterò i miei pensieri su mio padre, mio fratello per trovare la forza per cantare e non commuovermi. A dirigere l'orchestra ci sarà mia sorella Nicole, il mio portafortuna. Era impossibile pensare di guardare durante l'esibizione una persona non legata a questo brano. Anche il duetto della serata cover seguirà il fil rouge di Qui con me”.

La scorsa estate Serena Brancale ha portato in giro per l'Italia e per il mondo uno show potente, colorato e ricco di contaminazioni: tra jazz, soul, elettronica, dialetto e groove, conquistando il pubblico con una serie di live nei celebri Blue Note Club di Tokyo, Shanghai, Seul e il gran finale al Blue Note di New York: “E' stata un'estate di festa. Quando canto all'estero mi ricordo sempre di non vergognarmi del mio modo di parlare e cantare in inglese. Esibirsi su palchi quali il Blue Note di New York che è stato calcato ad esempio da Ray Charles e cantare il soul incute sempre un po' di paura; invece, il pubblico adora gli italiani e apprezza quello che canto”.

Riguardo i prossimi progetti l'artista ha raccontato che sta lavorando ad un disco che vorrebbe chiamare Il diavolo e l'acqua santa, perchè si ritrova in questi due aspetti, e che nei prossimi live ci sarà sia la parte più intimista che quella più ballabile.

Capitolo Eurovision: "Al momento non ci penso, sono concentrata su Sanremo. Sarebbe bellissimo partecipare. Penso che si possa dare un messaggio sociale forte anche andandoci", ha concluso Serena Brancale.



credit foto Thom Rever

Serena, torni al Festival di Sanremo per la terza volta, dopo un anno di grandi successi, con Qui con me, una lettera d'amore alla tua mamma, in cui sveli un altro lato della tua anima ...

“Ci ho messo un po’ di tempo per arrivare a questa consapevolezza. Volevo tornare a Sanremo raccontando l’altro lato di me e spero di riuscirci con Qui con me. Io ce la metto tutta, mi emoziona già provarlo in questi giorni con l’orchestra e spero che tutto questo possa arrivare al grande pubblico quando sarò sul palco dell’Ariston”.

In Qui con me, tra le tante frasi emozionanti canti “c’è una canzone alla radio che suona e che parla di noi”. Posso chiederti qual è?

“Mamma amava tanto Margherita di Coccianente. Se devo pensare a una ballad che ci faceva emozionare entrambe era questa”.

Nel 2025 sei stata anche giudice a “Like a Star” e coach a “Io canto”. Cosa ti hanno lasciato e cosa hanno aggiunto queste esperienze televisive?

“Ho scoperto tantissime voci meravigliose e ho anche interpretato un ruolo diverso da coach. Ho riscoperto la tv e molte cose annesse a quel mondo lavorativo. Ho conosciuto tantissimi ragazzi con i quali mi sento ancor oggi, e mi sono arricchita di musica nuova”.

di Francesca Monti

credit foto copertina Thom Rever

Si ringrazia Help Pr



LEVANTE TRA SANREMO 2026, IL TOUR, IL NUOVO DISCO E LA MINISERIE "L'INVISIBILE – LA CATTURA DI MATTEO MESSINA DENARO": "SUL PALCO DELL'ARISTON PORTO "SEI TU", UNA CANZONE DELICATA E CARNALE"

Levante sarà in gara per la terza volta al Festival di Sanremo 2026 con "Sei tu", di cui ha scritto musica e testo; un brano che si inserisce in un percorso di racconti sull'amore, osservato da prospettive diverse, iniziato con "Maimai" e proseguito con "Niente da dire", "Dell'amore e il fallimento" e "Sono blu": "Ho deciso di presentare "Sei tu" a Sanremo non tanto per il tema ma per il vestito perché è una canzone delicata, quasi nuda, che arriva in punta di piedi ed è molto diversa da quello che ho mostrato sul palco dell'Ariston negli anni passati", ha raccontato l'artista con la consueta autenticità. "E' un testo immediato descrive le sensazioni fisiche di un corpo innamorato che non riesce a trovare le parole per verbalizzarle. Rimane così un finale aperto, una posizione personale. E' un brano carnale".

"Sei tu" farà parte del sesto disco della cantautrice, **"Dell'amore il fallimento e altri passi di danza"**, del quale non è ancora stata fissata la data di uscita: "E' un lavoro in cui ho deciso di indagare sull'amore, sulla fine delle relazioni e sul perché, soprattutto per quanto riguarda la mia esperienza personale, si arrestassero sempre nello stesso punto, perché si ripetessero gli stessi pattern. Allora mi sono fatta una domanda e spero di essermi data anche una risposta. Sono partita con Dell'amore e il fallimento e finisco con un brano che dovrebbe essere la soluzione a questo problema. Durante il percorso ho cercato di guardare al fallimento dell'amore da tanti punti di vista, alcuni anche molto divertenti, non necessariamente tristi. Tutti abbiamo vissuto amori fallimentari, tutti ci siamo aggrovigliati in schemi che riproponiamo e credo che questo tema riguardi molte persone. Io ho scavato a fondo per cercare una risposta ai miei comportamenti e ne ho trovate varie. La prima è la paura, pertanto sono andata a vedere cosa è successo nella mia infanzia e perché abbia deciso di uccidere l'amore. Alla fine ho capito che il concetto era: se ti uccido non puoi morire. Quindi era facile per me concludere delle storie in questo modo. Poi sono stata anche lasciata ma quasi compiacendomi. Viviamo in una società individualista, ci siamo chiusi in noi stessi, c'è tanto ego ma manca l'amore. Quello che resterà di noi è ciò che abbiamo dato".

L'artista ha poi spiegato la scelta di pubblicare diversi singoli prima di "Dell'amore il fallimento e altri passi di danza": "Volevo ci fosse più attenzione rispetto alle canzoni che scriviamo in quanto nel momento in cui esce l'album è come se tutto si bruciasse. La produzione non si distacca dal mio gusto personale, quello che manca e che non abbiamo ancora mostrato è la parte suonata con tante chitarre. È un disco molto eterogeneo".

Levante ha poi parlato di un amore totalizzante, quello per sua figlia Alma: "E' un sentimento diverso totalmente rispetto a quello tra amanti che affronto nel disco. L'amore per Alma è senza confini, viscerale, a volte non ha una logica reale. Ti mette alla prova come essere umano perché ti chiede quanta pazienza hai, quanto sai metterti in ascolto verso l'altro e mi fa riflettere come persona. Spero che mia figlia non debba mai chiedersi come si fa ad amare e se si merita l'amore, e questa è una responsabilità che abbiamo io e suo padre".



Tornando al Festival di Sanremo 2026, per la serata cover l'artista, potendo scegliere un duetto da sogno, vorrebbe con lei sul palco Paul McCartney o Alanis Morrisette per cantare *Ironic*, mentre ha svelato di aver sentito Carmen Consoli che le ha dato tanti consigli e con la quale ha scambiato delle idee.

Ad aprile con "Dell'amore – Club Tour 2026" Levante sancisce il suo ritorno al contatto diretto con il pubblico: "I live saranno nei club pertanto non ho intenzione di arricchirli di scenografie particolari. In questi anni ho voluto ricongiungermi con la musica e la porterò sul palco. Reintrodurrò brani che ho lasciato fuori dalle vecchie scalette ma non intendo impressionare. È tempo per fare musica e raccontare delle storie".

Prima però vedremo l'artista nella veste di attrice nella nuova miniserie tv, in onda su Rai 1 il 3 e 4 febbraio, "L'Invisibile – La cattura di Matteo Messina Denaro" con Lino Guanciale, diretta da Michele Soavi. Un ruolo che arriva dopo la sua incursione nel cinema con una piccola parte in "Romantiche", diretto e interpretato da Pilar Fogliati, di cui ha scritto anche la colonna sonora, e con la composizione del brano "Follemente" per il film omonimo di Paolo Genovese, candidato al Nastro d'Argento: "E' stata un'esperienza sorprendente. Stavo scrivendo il disco e nel momento di eremitaggio totale mi ha telefonato il produttore Pietro Valsecchi dicendo che aveva letto che mi sarebbe piaciuto fare cinema e mi ha chiesto se sapessi recitare. Io ho risposto di no ma mi ha invitato comunque a presentarmi al provino dove mi hanno fatto fare la parte più difficile, con tanto di lacrime e struggimento. Dopo qualche settimana, mi hanno assegnato il ruolo. Sul set mi sono trovata benissimo, Michele Soavi è una persona meravigliosa e al mio fianco ho avuto attori bravissimi e di grande esperienza come Lino Guanciale e Paolo Briguglia. Interpreto la moglie di Arcidiacono che dopo trenta anni riesce a catturare Matteo Messina Denaro e nella miniserie viene raccontato anche l'aspetto emotivo ed intimo legato a cosa succede in una famiglia che ha una libertà limitata e vive sotto scorta".

Infine Levante ha rivolto un pensiero alla sua terra, la Sicilia, e alle altre regioni colpite dall'uragano Harry: "Mi sento impotente davanti a quanto accaduto e mi dispiace anche che ci sia una grande indifferenza perché quello che è successo in Calabria, in Sicilia e in Sardegna è molto grave. La mia isola vive soprattutto di agricoltura e tanti aranceti sono andati distrutti. Vorrei porre l'attenzione sulla questione meridionale, nel senso che quando il Sud chiede aiuto c'è sempre questa sorta di diffidenza rispetto magari ad altri territori per i quali tutta l'Italia si è mobilitata".

di Francesca Monti



SANREMO 2026 – ANGELICA BOVE RACCONTA IL SUO PRIMO ALBUM UFFICIALE “TANA”: “SENTO L’ESIGENZA DI RACCONTARE LA MIA STORIA”

“Tana” è il primo album ufficiale di Angelica Bove, pubblicato per Atlantic Records/Warner Music Italy e disponibile dal 30 gennaio su tutte le piattaforme digitali, che accompagna l’artista verso la partecipazione al Festival di Sanremo 2026, dove sarà in gara tra le Nuove Proposte con “Mattone”, il brano con cui ha conquistato l’accesso alla competizione, emozionando critica e pubblico, che ha raggiunto la #1 nella Viral 50 di Spotify.

La direzione artistica di “Tana” è interamente curata da Federico Nardelli, che è co-autore delle nove tracce che compongono il disco insieme a Matteo Alienò e alla stessa Angelica. Il progetto è caratterizzato da una profonda sperimentazione in termini di sound e produzione, e privilegia arrangiamenti essenziali e strumenti reali, in cui convivono sensibilità cantautorali e suggestioni soul contemporanee, mantenendo una forte coerenza sia emotiva sia narrativa.

“E’ il mio primo disco ed è il frutto di un percorso di due anni, umano e artistico, in cui mi sono posta tante domande. Le più importanti sono state: “chi sono? Chi voglio essere?”.

La mia risposta è stata "un essere umano con le intenzioni migliori" e da lì è partita l'ispirazione. "Tana" è il riassunto dell'incontro con Matteo Alien e Federico Nardelli. La nostra unione è stata magica. E' un album autobiografico perchè sento l'esigenza di raccontare la mia storia", ha spiegato la cantautrice.



Ad anticipare l'album è stato "Mattone": "Mi piaceva l'idea di partire con questa canzone in cui dico che "un mattone serve a costruire". Per me questa frase racchiude tutto il percorso umano che poi è diventato musica. Gli altri pezzi sono frutto di miei sfoghi, di racconti e la cosa divertente è che questo progetto non nasce in studio ma dalle mille chiacchierate fatte con Matteo Alien che è un artista che stimo nonché il mio migliore amico, è il mio vortice di pensiero dove sfogo le emozioni che poi si sono trasformate nei brani contenuti in "Tana". Le risposte sono uscite in "Mattone" che è nata mentre stavamo costruendo il disco senza nessun obiettivo di vetrina in vista.

Poi però abbiamo pensato di portarla a Sanremo Giovani per farla ascoltare a tante persone ed essendo la mia storia è un privilegio indescrivibile cantarla su quel palco”.

Angelica Bove ha poi parlato delle aspettative che nutre riguardo Sanremo: “Lo vivo come un gioco figo che prendo con le giuste misure e mi godo questa esperienza”.

Tra le tracce del disco ci sono “Antipatica” e “Lui”: “Antipatica racconta il mio modo di affrontare il giudizio, con ironia, ed è una risposta leggera a chi tende a voler seguire tante regole, a voler programmare ogni cosa. Io sono poco disciplinata e in passato mi è capitato di scontrarmi con persone che hanno un approccio diverso rispetto al mio e a volte sono stata giudicata per questo. “Lui” invece rappresenta quella ricerca inconscia dell’uomo ideale, e parla della solitudine, per me ricorrente, cercata ma anche spesso sofferta. Il mio vizio è cercare una figura che possa colmare un vuoto e questo si trasforma nella ricerca di amore per un uomo”.

La solitudine è un sentimento che è presente in tutti brani: “Ad oggi è l’unico strumento che conosco di autodifesa dal mondo esterno, dalle cose che non capisco, dalla mia confusione”.

Infine, riguardo gli step post Sanremo, l’artista ha chiosato: “E’ un disco scritto per essere portato live; quindi, non vedo l’ora di fare tanti concerti”.

di Francesca Monti

credit foto Nicholas Fols



SANREMO 2026: L'ASCOLTO IN ANTEPRIMA DELLE CANZONI DEI TRENTA BIG IN GARA. CARLO CONTI: "SPERIAMO CHE QUESTO BOUQUET POSSA PIACERE A TANTE PERSONE DIVERSE"

“Le canzoni di Sanremo 2026 sono come un bouquet di fiori freschi, colorati e variegati. Speriamo possa piacere. La forza del Festival è parlare a tante persone diverse. C’è una grande varietà musicale a livello di sonorità con riferimenti al country, al pop, al rock, al blues”, con queste parole il direttore artistico e conduttore del Festival di Sanremo 2026 Carlo Conti ha introdotto i trenta brani dei Big in gara che la stampa ha potuto ascoltare in anteprima nelle sedi Rai di Milano e Roma.

La kermesse sarà interamente dedicata a Pippo Baudo: “Stiamo facendo il Festival come lo ha impostato lui. Inoltre ci siamo ricordati di un programma condotto qualche anno fa da Pippo che si chiamava Sanremo Top e lo riproporremo con due puntate speciali in onda su Rai 1 il 7 e il 14 marzo dal Teatro Cinque di Roma con i trenta Big, quindici per serata. Nel corso di Sanremo 2026 ci saranno diversi omaggi a personaggi scomparsi negli ultimi mesi”.

Per quanto riguarda gli ospiti, Carlo Conti ha raccontato che i lavori sono ancora in corso e che il jingle di entrata e di uscita dei cantanti sarà “E’ Sanremo” di Welo.

I trenta brani in gara raccontano l’amore, i sentimenti ma anche alcuni stati d’animo personali, ecco le prime impressioni dopo l’ascolto:

Tommaso Paradiso – I romantici: un'elegante ballad, una dedica d'amore in cui l'artista parla di sé come padre e come figlio, con all'inizio delle voci di bambini. Verso: "I romantici guardano il cielo i romantici guardano un treno che se ne va".

Malika Ayane – Animali notturni: l'artista torna sul palco dell'Ariston con un pezzo funky, molto raffinato, dalle sonorità anni Settanta-Ottanta, che parla d'amore. Verso: "Ignora la parola fine che non so più a chi appartengo se vai via".

Sayf – Tu mi piaci tanto: potrebbe essere la rivelazione di questo Festival, con un brano dal sound interessante, in cui racconta l'amore per l'Italia ma anche le contraddizioni del nostro Paese, citando pure Cannavaro, Tenco e Berlusconi. Verso: "Noi siamo tutti uguali al bar e a lavorare figli di nostra madre vogliamo solo amare".

Patty Pravo – Opera: un brano sull'unicità di ognuno di noi, con il testo di Giovanni Caccamo, atmosfere eleganti e accompagnamento d'archi, con un giro di chitarra ad introdurre la magnifica voce della Diva della musica italiana. Verso: "Ma poi sono le emozioni che ci cambiano che ci spingono ad andare via da noi verso un'altra dimensione tralasciando la ragione".

Luché – Labirinto: un brano rap in cui l'artista racconta le difficoltà che ha dovuto affrontare essendo cresciuto in un ambiente difficile. Verso: "non dormirò più tra le braccia tue in questo labirinto siamo in due".

Mara Sattei – Le cose che non sai di me: una bella ballad pop in cui emergono le varie sfumature della voce dell'artista. Verso: "Io vorrei solo parlarti d'amore nel silenzio di ciò che non dico mentre mi perdo nel tuo sorriso per sempre".

Francesco Renga – Il meglio di me: una ballad dal sapore classico ma al contempo moderna, in cui il cantautore racconta di un uomo che ha fatto tesoro dei propri errori. Verso: "Ma a volte capita che sorride anche una lacrima perdona il peggio di me il peggio di me".

Ditonellapiaga – Che fastidio!: brano ritmato, trascinante, che farà ballare tutti. Nel testo Margherita elenca quelle cose della quotidianità e della società che danno fastidio a lei ma non solo, dai call center che continuano a chiamare alle foto alle domande inopportune. Verso: "scambiamoci il numero ti scriverò ma sotto quel sorriso dico che fastidio".

Leo Gassmann – Naturale: una romantica ballad pop che invita le persone a volersi più bene. Verso: "se ci rivedremo tra vent'anni avremo ancora voglia di spaccare il cuore a metà".

Sal Da Vinci – Per sempre sì: canzone d'amore in stile neomelodico, con tutte le carte in regola per diventare un tormentone, con un finale in napoletano. Verso: "Saremo io e te per sempre legati per la vita".

Levante – Sei tu: Un brano carnale che racconta le sensazioni provate da una persona nel momento in cui si innamora che, in particolare nella parte finale, mette in evidenza la grande qualità vocale dell'artista. Verso: "Ah se potessi vestire la mia pelle, vibrare del mio suono, sapresti perché non ho mai trovato il modo per spiegare che cos'è l'amore".

Tredici Pietro – Uomo che cade: un pezzo pop-rap con venature r'n'b, che parla di fragilità e della volontà di rialzarsi dopo dei momenti di difficoltà. Tra gli autori del testo c'è Dimartino. Verso: "Chiudimi la porta in faccia se rivedermi piangere un po' ti rilassa".

Enrico Nigiotti – Ogni volta che non so volare: una potente ballad che racconta un percorso di crescita umana e personale. Verso: "E mentre fuori scoppia un altro inferno da qualche parte adesso è già domani forse i sogni non finiscono dove comincia la realtà e c'è bisogno di dolore per un po' di felicità".

Samurai Jay – Ossessione: brano dal sound reggaeton con ritmi sudamericani, che farà ballare e divertire il pubblico. Verso: "andamento lento non posso fermare il tempo".

Serena Brancale – Qui con me: L'artista torna alle origini con un brano dal sound pop-jazz, che fa risaltare la vocalità. E' dedicato alla mamma scomparsa nel 2020 e arriva dritto al cuore. Verso: "se ti portassi via da quelle stelle per cancellare il tuo addio dalla mia pelle scalerei la terra e il cielo anche l'universo intero per averti ancora qui con me".

Arisa – Magica favola: un'intensa ballad in cui l'artista racconta la sua vita e come è cambiato negli anni il rapporto con l'amore. Voce sempre meravigliosa. Verso: "A dieci anni insieme alle mie bambole giocavo con l'amore – a quaranta voglio solamente ritrovare un po' di pace".

Nayt – Prima che: brano rap che unisce urban e cantautorato con un testo che presenta più piani di lettura e si interroga su cosa rimane quando si tolgono tutte le sovrastrutture. Verso: "La realtà non si vede finché tu non mi vedi finché io non ci vedo te".

Dargen D'Amico – Ai ai: un brano pop-dance che parla dell'utilità dell'AI al giorno d'oggi, facendo anche delle considerazioni sul nostro Paese. Verso: "Ho fatto un brutto sogno ma sembrava reale mi bagnavo nel mare però ne uscivo sporco".

Raf – Ora e per sempre: scritta con il figlio Samuele, è una canzone dallo stile classico sanremese che racconta un amore eterno. Verso: "sei nell'anima e lì ti cercherò quando mi mancherai ora e per sempre sarai".

LDA e Aka 7even – Poesie clandestine: un brano allegro, con un sound reggaeton e alcune frasi in napoletano, che parla d'amore. Verso: "Tu sei Napoli sotterranea questa musica sale nel sangue carnale d'amore si muore soltanto con te".

Bambole di pezza – Resta con me: un pezzo pop-rock che parla della capacità delle donne di affrontare le delusioni e di rialzarsi, supportandosi a vicenda. Verso: "mi hanno guardato male ma è il giudizio della gente".

Fulminacci – Stupida sfortuna: una canzone pop che parla di una storia d'amore finita con diverse immagini dal sapore cinematografico. Verso: "Vado di corsa e resto indietro e soffia il vento della metro".

Ermal Meta – Stella stellina: una delicata poesia che racconta la storia di una bambina palestinese vittima della follia della guerra, con un sound arabeggiante. Verso: "Non ti ho dimenticato aspetto il tuo ritorno come le farfalle hai vissuto solo un giorno".

Elettra Lamborghini – Voilà: un brano dal sound pop-dance, con un ritmo travolgente e un testo dove viene omaggiata Raffaella Carrà e viene citato anche Ballando con le stelle. Verso: "Viva la Carrà ballare e poi finire giù per terra viva l'amore amore amore che si fa".

Chiello – Ti penso sempre: scritto con Tommaso Ottomano, è un brano che parla d'amore partendo da una storia finita male. Verso: "Ti penso sempre voglio disinnamorarmi e non è rimasto niente solo una scheggia di noi due".

Eddie Brock – Avvoltoi: una ballad che racconta di un giovane che vorrebbe trasformare un'amicizia in amore e di una donna che invece è innamorata di un'altra persona. Verso: "Che scegli sempre quello che ti farà male e resti sola dentro un letto da rifare per la paura che ti fa sempre scappare da tutto questo amore".

Maria Antonietta & Colombre – La felicità e basta: un brano pop in cui il duo parla di due persone che si supportano a vicenda grazie all'amore che li lega. Verso: "Credo che la felicità ce la prendiamo e basta critica".

Fedez & Masini – Male necessario: due mondi sonori diversi ma in perfetta armonia in questa ballad in cui Fedez canta e rappa parlando del suo passato, mentre la voce di Masini esplode nel ritornello. Verso: "Se è vero che siamo solo di passaggio il vero obiettivo non può essere la meta ma imparare a godersi il viaggio".

Michele Bravi – Prima o poi: un brano raffinato, scritto con Rondine, che racconta della mancanza di una persona che anche dopo anni continua ad essere presente nei suoi pensieri. Verso: "Dovresti vergognarti che dopo anni non la smetti di mancarmi".

J-Ax – Italia starter pack: un brano vibrante, dal sound country che racconta i difetti e i paradossi del nostro Paese con ironia. Verso: "Qui non si protesta per lo stipendio solo per la pizza con l'ananas".

di **Francesca Monti**

SANREMO 2026: SVELATE LE COVER DELLA QUARTA SERATA

Sarà una serata di grandi brani, di forti emozioni, con omaggi a grandi artisti come Ornella Vanoni e Luigi Tenco, quella di venerdì 27 febbraio, quarta serata del Festival di Sanremo, durante la quale è prevista l'interpretazione – esecuzione – da parte dei 30 Artisti della sezione Campioni – di una Cover scelta dal repertorio italiano e internazionale e pubblicata entro il 31 dicembre 2025. Gli Artisti saranno votati dal pubblico con il Televoto, dalla Giuria della Sala Stampa, Tv e Web e dalla Giuria delle Radio.

L'artista più votato sarà dichiarato vincitore della Serata delle Cover.

Le Cover

- ARISA, QUELLO CHE LE DONNE NON DICONO con il CORO DEL TEATRO REGIO DI PARMA
- BAMBOLE DI PEZZA, OCCHI DI GATTO con CRISTINA D'AVENA
- CHIELLO, MI SONO INNAMORATO DI TE con MORGAN
- DARGEN D'AMICO, SU DI NOI con PUPO e FABRIZIO BOSSO
- DITONELLAPIAGA, THE LADY IS A TRAMP con TONYPITONY
- EDDIE BROCK, PORTAMI VIA con FABRIZIO MORO
- ELETTRA LAMBORGHINI, ASEREJÉ con LAS KETCHUP

- ENRICO NIGIOTTI, EN E XANAX con ALFA
- ERMAL META, GOLDEN HOUR con DARDUST
- FEDEZ & MASINI, MERAVIGLIOSA CREATURA con STJEPAN HAUSER
- FRANCESCO RENGA, RAGAZZO SOLO, RAGAZZA SOLA con GIUSY FERRERI
- FULMINACCI, PAROLE PAROLE con FRANCESCA FAGNANI
- J-AX, E LA VITA, LA VITA con LIGERA COUNTY FAM.
- LDA & AKA 7EVEN, ANDAMENTO LENTO con TULLIO DE PISCOPO
- LEO GASSMANN, ERA GIA' TUTTO PREVISTO con AIELLO
- LEVANTE, I MASCHI con GAIA
- LUCHE', FALCO A METÀ con GIANLUCA GRIGNANI
- MALIKA AYANE, MI SEI SCOPPIATO DENTRO IL CUORE con CLAUDIO SANTAMARIA
- MARA SATTEI, L'ULTIMO BACIO con MECNA
- MARIA ANTONIETTA & COLOMBRE, IL MONDO con BRUNORI SAS
- MICHELE BRAVI, DOMANI E' UN ALTRO GIORNO con FIORELLA MANNOIA
- NAYT, LA CANZONE DELL'AMORE PERDUTO con JOAN THIELE
- PATTY PRAVO, TI LASCIO UNA CANZONE con TIMOFEJ ANDRIJASHENKO
- RAF, THE RIDDLE con THE KOLORS
- SAL DA VINCI, CINQUE GIORNI con MICHELE ZARRILLO
- SAMURAI JAY, BAILA MORENA con BELÉN RODRÍGUEZ e ROY PACI
- SAYF, HIT THE ROAD JACK con ALEX BRITTI e MARIO BIONDI
- SERENA BRANCALE, BESAME MUCHO con GREGORY PORTER e DELIA
- TOMMASO PARADISO, L'ULTIMA LUNA con STADIO
- TREDICI PIETRO, VITA con GALEFFI, FUDASCA & BAND



IL 3 E IL 4 FEBBRAIO SU RAI 1 VA IN ONDA LA SERIE "L'INVISIBILE" CON LINO GUANCIALE, LEVANTE, NINNI BRUSCHETTA, LEO GASSMANN, PAOLO BRIGUGLIA

"L'invisibile", serie in due episodi di Pietro Valsecchi, con la regia di Michele Soavi, con protagonisti Lino Guanciale, Ninni Bruschetta, Levante, Leo Gassmann, Paolo Briguglia, Noemi Brando, Bernardo Casertano, Roberto Scorza, Giacomo Stallone, Massimo De Lorenzo, prodotta da CamFilm in collaborazione con Rai Fiction, andrà in onda su Rai 1 martedì 3 e mercoledì 4 febbraio in prima visione tv, alle 21.30.

Il Colonnello Lucio Gambera è a capo della squadra di Carabinieri del ROS incaricata di catturare l'ultimo grande boss di Cosa Nostra e uno dei latitanti più ricercati al mondo: Matteo Messina Denaro. Gambera è da anni sulle tracce del boss ma, a causa dei ripetuti fallimenti, ha ricevuto dal suo Comandante un ultimatum: ha tre mesi di tempo per portare a termine la missione, dopodiché lui e la sua squadra verranno sostituiti. Per stanare il super latitante, parte una lotta contro il tempo, con il colonnello Lucio Gambera, e la sua squadra impegnati in un'azione che richiede perseveranza e molti sacrifici. A pochi giorni dalla scadenza, qualcosa finalmente accade: Gambera scopre, nascosti a casa della sorella di Messina Denaro, alcuni pizzini contenenti dettagli sulle condizioni di salute del boss e sulla clinica dove si cura.

Le preziose informazioni consentono di organizzare un'operazione ad alta tensione e ad alto rischio, al termine della quale il boss, dopo trent'anni di latitanza, viene finalmente arrestato. La serie "L'invisibile" vuol dar voce a tutti gli "eroi dell'ombra" e alla loro ricerca silenziosa di giustizia.

"In questa storia raccontiamo l'indagine minuziosa, capillare ed estenuante della squadra del Ros dei Carabinieri che portò alla cattura del nemico pubblico numero uno: Matteo Messina Denaro. Narrare storie delle forze dell'ordine è da sempre stata una mia grande passione. Un coinvolgimento talmente importante che è stato ereditato da uno dei miei figli, che oggi fa il Carabiniere. Raccontare i sacrifici, i successi, le delusioni e i sentimenti di questi uomini impegnati 24 ore su 24 a difendere il nostro territorio dalla criminalità organizzata è diventata per me una missione e un impegno per diffondere e trasmettere un forte senso di legalità. Sono le storie degli eroi dell'ombra, spesso costretti a celare il proprio volto come i banditi, per poi togliersi il passamontagna e tornare a cena a casa facendo finta che è tutto a posto, mentre la verità è un'altra. Sono uomini che vivono una doppia identità e si nascondono proprio come i criminali per esser come loro e poterli cacciare.

Sono gli eroi della notte, silenziosi, che devono rendersi invisibili per dare la caccia a un altro invisibile. È una grande storia di detection e suspense", ha spiegato il regista Michele Soavi.

"La cattura dell'ultimo Padrino rappresenta un momento decisivo della storia recente italiana. È il risultato di un lavoro istituzionale silenzioso e articolato, dove si incrociano memoria, giustizia e identità collettiva. Da qui scaturisce l'esigenza di restituire i fatti attraverso una narrazione consapevole e rigorosa. Questo progetto nasce da mesi di studio. Ho passato molto tempo a ricostruire eventi, psicologie e vuoti. L'incontro con Michele Soavi è stato la svolta naturale del percorso: il suo linguaggio visivo, la sua capacità di dare forma alla complessità del racconto erano ciò che questa storia richiedeva. È una storia di mafia, ma anche, e soprattutto di Stato, di fragilità, di resistenza, di compromessi, di coraggio. Raccontarla è un atto di responsabilità civile", ha detto lo sceneggiatore Pietro Valsecchi.



Lino Guanciale veste i panni del Colonnello Lucio Gambera: "Abbiamo cercato di restituire un respiro di verità e l'investimento umano nel raccontare un momento storico importante per tutti noi. Abbiamo sentito la responsabilità nel portare sullo schermo uomini e donne che realmente mettono a rischio le proprie vite e la stabilità delle loro esistenze relazionali. Il progetto mi ha interessato tantissimo da subito. Penso che il pubblico possa riconoscersi in queste figure che lottano su due fronti: portare a termine la cattura di un boss così efferato per distruggerne il mito e riuscire a ricavare del tempo per stare con i propri cari, per andare a prendere il figlio a scuola e per mandare avanti la propria esistenza affettiva. Il sale del Colonnello Gambera sta nell'etica straordinaria del lavoro che lo accomuna al gruppo che si raccoglie attorno a lui. E' bene pensare che queste persone esistono e che richiamano ognuno di noi nel proprio piccolo ad una responsabilità parimenti etica. Quando abbiamo girato la scena finale della cattura di Messina Denaro è stata un'emozione grande per noi e per le forze dell'ordine che ci hanno supportato durante tutta la lavorazione".

Levante interpreta Maria: "Ringrazio Pietro Valsecchi che ha avuto la pazza idea di coinvolgermi in un progetto così importante. E' stata una scuola pazzesca. Non è stato così tanto difficile vestire i panni di qualcun altro perché anche quando scrivo delle canzoni racconto storie che non sono sempre le mie. Ho dovuto però imparare tutto da capo, perché il set ha dei tempi differenti. Il mestiere di attrice non si improvvisa, bisogna studiare per farlo con serietà.

La fortuna è stata avere al mio fianco Michele Soavi di cui mi sono innamorata follemente, poi Lino Guanciale e tutto il cast. Spero di essere stata all'altezza di questo ruolo che è difficile e importante sebbene sia un personaggio che resta nell'ombra. Maria è la parte emotiva di Lucio e quando lui torna a casa da questa ricerca trentennale del latitante trova un'altra ricerca: quella per tenere unita la famiglia, la cui libertà è limitata. Durante la serie, infatti, c'è questa continua tensione nel cercare di mantenere questa unione”.

Leo Gassmann è Ram: “E' stata un'esperienza bellissima, è un personaggio realmente esistito, molto diverso rispetto agli altri tre che ho interpretato. Ho imparato tanto, soprattutto è stimolante essere guidato da Michele Soavi che mi ha pure cazzato perchè non sapevo caricare bene la pistola (sorride). Ram è dolce, vive in questa eterna condizione di non sentirsi mai al posto giusto al momento giusto ed è molto difficile riuscire a unire la sfera personale e quella lavorativa. E' un personaggio a cui mi sono molto affezionato e che ha dato un grandissimo contributo alla cattura di Matteo Messina Denaro”.

La sinossi:**PRIMA SERATA**

EPISODIO 1: Il Colonnello Lucio Gambera (Lino Guanciale) è a capo della squadra di Carabinieri del Ros incaricati di ritrovare il boss latitante Matteo Messina Denaro (Ninni Bruschetta). Fra gli uomini di Gambera vi sono il leale maresciallo Sancho (Massimo De Lorenzo), il tecnico radio Ram (Leo Gassmann), gli agenti Dago (Giacomo Stallone) e Giove (Bernardo Casertano), la pilota d'auto Nikita (Noemi Brando) e l'esperto di identikit Garcia (Roberto Scorza): uomini temprati da anni di missioni sul campo, che adesso hanno solo tre mesi per trovare Messina Denaro e portare a termine l'operazione “Tramonto”, battezzata così in omaggio alla poesia scritta da una giovanissima vittima del boss. Dopo una serie di retate fallimentari, Gambera inizia a sospettare che nella sua squadra ci sia una talpa.

EPISODIO 2: Gambera confessa a Sancho i propri timori, chiedendogli di mettere sotto controllo la squadra per scoprire se tra i suoi uomini c'è effettivamente un informatore. Le difficoltà, nel frattempo, si presentano anche sul fronte privato: l'ossessione di Gambera per la cattura del boss mette a dura prova la sua relazione con la moglie Maria (Levante) e con i due figli, a cui il Colonnello può dedicare solo poco tempo. Nel frattempo, la moglie del Vice Procuratore Paolo Guido (Paolo Briguglia), che coadiuva Gambera nelle indagini, viene colpita da una gravissima polmonite.

Dopo una maxi-retata che porta all'arresto di diverse figure chiave nella rete del boss, Gambera e Sancho devono individuare a tutti i costi il traditore che si nasconde all'interno del loro team.

SECONDA SERATA

EPISODIO 3: Dopo la scoperta della talpa, il morale della squadra di Gambera è a terra. Ma l'operazione deve andare avanti: sul Monte Catalfano, un'altura che sovrasta Palermo bisogna montare un'antenna necessaria a rafforzare il segnale delle intercettazioni radio. Ram e Dago si offrono di condurre la missione, ma un temporale violentissimo causa un'inaspettata tragedia: è un altro duro colpo per Gambera. Il Colonnello e i suoi uomini decidono di infiltrarsi a casa di Rosalia (Simona Malato), la sorella del boss, per installare segretamente altre microspie. È in questa occasione che, nascosto in cucina, trovano un indizio che cambia tutto.

EPISODIO 4: Sfruttando quanto scoperto a casa di Rosalia, Gambera e i suoi uomini cercano di ricostruire i movimenti del boss nei mesi precedenti. Dopo aver analizzato un'enorme quantitativo di dati, individuano una clinica palermitana dove Messina Denaro si sarebbe recato regolarmente negli ultimi anni e, accedendo al sistema online dell'istituto, trovano la conferma dei loro sospetti. Gambera decide di giocarsi il tutto per tutto: organizza così un'operazione colossale, coinvolgendo anche le forze del GIS e di altri Reparti Territoriali. La mattina del 16 gennaio l'operazione "Tramonto" raggiunge il suo culmine: è il momento della verità.

di Francesca Monti



IL PRESIDENTE MATTARELLA SARÀ A MILANO IL 2 FEBBRAIO ALLA SCALA PER LA SESSIONE DEL CIO, IL 5 AL VILLAGGIO OLIMPICO MENTRE IL 6 INAUGURERÀ CASA ITALIA E SARÀ PRESENTE ALL'APERTURA DEI GIOCHI

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, interverrà lunedì 2 febbraio a Milano all'inaugurazione della 145[^] Sessione del Comitato Olimpico Internazionale in programma al Teatro alla Scala alle ore 19. Poco prima il Capo dello Stato incontrerà i membri del CIO nella Sala Alessi di Palazzo Marino in una tradizionale cerimonia di benvenuto.

Il Capo dello Stato tornerà poi a Milano nella tarda mattinata di giovedì 5 e si recherà al Villaggio Olimpico dove sarà accolto dal Presidente del CONI, Luciano Buonfiglio, e dal Capo Missione, Carlo Mornati.

Mattarella, che sarà accompagnato dalla figlia, Signora Laura, apporrà prima la sua firma al Murale della Tregua Olimpica e poi rivolgerà un saluto alla Delegazione Italiana nella Sala Meeting degli Chef de Mission. Successivamente dopo aver visitato la palazzina dove alloggia la Squadra Italiana, si tratterà a colazione con le atlete e gli atleti azzurri alla mensa del Villaggio Olimpico.

In serata il Presidente della Repubblica parteciperà alla Cena per Capi di Stato offerta dal Presidente del CIO, Kirsty Coventry, e che si svolgerà alla Fabbrica del Vapore.

Venerdì 6 febbraio, il Presidente Mattarella, accompagnato sempre dalla Signora Laura, assisterà al taglio del nastro per l'inaugurazione di Casa Italia alla Triennale, dove poi visiterà la mostra "Muse" appositamente allestita dal CONI, anche in collaborazione col Museo Olimpico di Losanna.

Infine, in serata Mattarella sarà presente allo Stadio San Siro dove rappresenterà lo Stato Italiano alla cerimonia d'apertura della XXV edizione dei Giochi Olimpici Invernali e, come i suoi predecessori Giovanni Gronchi (nel 1956 a Cortina e nel 1960 a Roma) e Carlo Azeglio Ciampi (nel 2006 a Torino), dichiarerà aperti i Giochi di Milano Cortina 2026.

credit foto Quirinale

**SCI ALPINO: SOFIA GOGGIA HA CHIUSO AL SECONDO POSTO IL SUPERG DI CRANS-MONTANA, QUARTA ROBERTA MELESI, DICIOTTESIMA FEDERICA BRIGNONE AL RIENTRO IN VELOCITÀ, SFORTUNATA LAURA PIROVANO**

Una splendida Sofia Goggia ha chiuso al secondo posto il SuperG di Coppa del Mondo a Crans-Montana, a soli 18 centesimi dalla vincitrice, la svizzera Malorie Blanc, al termine di un'ottima gara nonostante le condizioni non facili della pista, in cui ha consolidato la sua leadership nella classifica di specialità con 280 punti, 60 in più della neozelandese Alice Robinson, che si è piazzata sesta. Terza posizione per l'americana Breezy Johnson, quarta un'ottima Roberta Melesi, staccata di 42 centesimi, dopo aver accarezzato il sogno del podio.

"Non è stato facile gareggiare qui per quello che è successo. Il pensiero di quel dramma mi ha accompagnato per tutto questo mese, sapendo di dover gareggiare proprio in questa località. Per quello che riguarda la mia gara, devo dire che sono soddisfatta. Ho fatto un paio di errori, soprattutto in alto, ma sentivo di avere la velocità e questo è molto importante. Gennaio non è mai stato un mese facile per me, e terminarlo con un podio è il miglior modo per presentarsi alle Olimpiadi. Sono contenta della mia prestazione e di aver mantenuto il pettorale rosso di leader della specialità. Io sto bene fisicamente e mentalmente, e credo di riuscire a portare nelle gare di Cortina la migliore versione di me stessa.

L'Olimpiade per me è sacra e pensare che le prossime gare saranno quelle olimpiche già mi gasa", ha detto Sofia Goggia.

"Cerco di dare il massimo in ogni gara, purtroppo di superG ne abbiamo fatti pochi, so che nelle piste più tecniche riesco ad essere competitiva. Aver perso il podio mi brucia molto, ma prendo il buono e vado avanti", ha dichiarato Roberta Melesi.

Una gara sfortunata per Laura Pirovano, che dopo una prestazione meravigliosa ha sfiorato la vittoria che è sfumata a causa di un errore nel finale che le ha fatto saltare la penultima porta: "Mi dispiace. Mi sembrava un finale da dover attaccare perché non mi pareva che ci fossero particolari difficoltà, invece mi sbagliavo, ho preso l'ultimo dosso che mi ha sbalzato fuori traiettoria e non me la sono sentita di forzare un rientro".

Federica Brignone, al rientro in velocità, è stata protagonista di una buonissima gara, con uno slittamento che le ha fatto perdere terreno, per chiudere poi diciottesima, a 1"28 dalla Blanc: "Non mi è venuta la gara come pensavo di interpretarla. Sulla Bosse du President ho fatto un mezzo testa-coda e mi sono quasi girata, qua e là ho fatto degli errori".

di Samuel Monti

credit foto Fisi



TENNIS – AUSTRALIAN OPEN: UN SUPERBO DJOKOVIC SI IMPONE AL QUINTO SET (3-6, 6-3, 4-6, 6-4, 6-4) IN SEMIFINALE SU JANNIK SINNER

Agli Australian Open, grande amarezza per Jannik Sinner per il quale continua la maledizione del quinto set, sconfitto in semifinale da Novak Djokovic per 3-6, 6-3, 4-6, 6-4, 6-4). L'azzurro forse si è illuso di avere la partita in mano dopo aver vinto piuttosto facilmente il primo parziale ed ha subito due rimonte dal campione serbo che giocherà nuovamente una finale Slam dopo quella di Wimbledon 2024.

Come detto l'italiano parte molto forte, strappa subito il servizio a Novak e controlla agevolmente fino al 6-3. Nel secondo set però qualcosa cambia, Djokovic approfitta di un calo di Sinner e realizza il break nel terzo gioco, riuscendo a concretizzare il vantaggio nel game successivo recuperando da 0-40.

Gli attacchi lungolinea danno fiducia al serbo che prende coraggio e fiducia per pareggiare i conti con un netto 6-3. 4

Adesso la sfida è davvero equilibrata con due atleti che giocano a specchio e si danno battaglia esprimendo il meglio del proprio tennis.

Il punteggio resta on serve fino al 5-4 per Jannik che nel decimo game riesce a concretizzare l'ennesima palla break recuperando una smorzata del serbo e si impone per 6-4.

L'inerzia della semifinale sembra nuovamente dalla parte dell'alto-atesino, ma il serbo non ha vinto venti quattro titoli Slam per caso e mette in campo tutta la sua classe. Sinner realizza tre ace nel primo gioco del quarto set, ma non sono sufficienti per tenere il turno di battuta. Djokovic resiste i sfruttando il vantaggio, salva due pallet break sul 4-3 e con un 6-4 porta l'incontro all'atto conclusivo. Sinner fa il massimo per superare la "maledizione" del quinto set, si porta due volte sul 15-40 in risposta, ma non riesce a concretizzare le opportunità, principalmente per merito di Novak che tiene una percentuale altissima di 80% di prima palle al servizio.

Il match si decide nel settimo game con Sinner che non approfitta del 30-0 al servizio, subisce le risposte di Djokovic e cede malamente il servizio con un diritto incrociato in corridoio. Jannik non si arrende, attacca sulle seconde del serbo e si porta sullo 0-40, ma la serata non è quella giusta, sbaglia una comoda risposta di diritto e vede svanire l'ultimo treno per la finale.

Sul 5-4 Djokovic serve per la vittoria, esattamente come Zverev qualche ora prima, ma la classe e l'esperienza sono differenti.

Sotto 40-15 l'azzurro ha ancora la forza per annullare due match-point, il secondo dei quali con un incredibile salvataggio di rovescio, ma la successiva risposta fuori di rovescio ed un diritto incrociato in corridoio regalano la finale ad un eterno Novak Djokovic.

Il campione olimpico in carica affronterà domenica Carlos Alcaraz che ha superato anche i crampi alla gamba imponendosi per 6-4, 7-6, 6-7, 6-7, 7-5 su Alex Zverev.

di Fulvio Saracco

credit foto X Federtennis



OLIMPIADI E PARITÀ DI GENERE: LA MOSTRA DI FONDAZIONE BRACCO SULLO SPORT AL FEMMINILE ARRIVA A VERONA

Fondazione Bracco partecipa all'Olimpiade Culturale di Fondazione Milano Cortina 2026 con una nuova tappa della sua mostra dedicata alle donne e allo sport. In collaborazione con il Comune di Verona porterà in Corso Porta Borsari dal 4 febbraio al 15 marzo 2026 una versione inedita di "Una vita per lo sport. Volti e conquiste delle #100esperte". Oltre ai cittadini e ai tantissimi turisti, potranno ammirare l'emozionante galleria di ritratti firmati da Gerald Bruneau anche tutti gli atleti, le autorità internazionali e gli spettatori presenti alla cerimonia di chiusura delle Olimpiadi e all'apertura delle Paralimpiadi. Rispetto alla tappa milanese, questa edizione si arricchisce di tre nuovi scatti: Gerda Weissensteiner, plurimedagliata olimpica in bob e slittino, Angela Menardi, atleta paralimpica di wheelchair curling selezionata per gareggiare alle prossime Paralimpiadi e Kirsty Coventry, la prima donna ad essere eletta Presidente del CIO.

"Questa galleria è una narrazione di storie intrise di valori forti, che raccontano una incrollabile passione per lo sport", ha affermato Diana Bracco, Presidente di Fondazione Bracco, aprendo l'evento di presentazione dell'iniziativa che si è tenuto a

Palazzo Visconti a Milano. "Donne coraggiose, che con tenacia e determinazione hanno saputo imporsi in tantissime discipline, comprese quelle un tempo considerate di esclusivo dominio maschile. Campionesse che hanno superato difficoltà e pregiudizi, conquistando il successo sia sui campi di gara sia nelle istituzioni sportive. Personalmente ho sempre ritenuto che l'attività agonistica rappresenti una straordinaria opportunità di crescita, formazione e confronto e un veicolo d'inclusione. Noi ci impegniamo per rendere visibili le competenze femminili. Il valore di queste biografie è inestimabile: lasciamoci ispirare".

L'evento, moderato da Pier Bergonzi, Direttore di SportWeek, ha visto la partecipazione, oltre a Diana Bracco, di Eugenia Roccella, Ministra per le pari opportunità e la famiglia (in video), Federica Picchi, Sottosegretario con delega Sport e Giovani della Lombardia (in video), Martina Riva, Assessore allo Sport, al Turismo e alle Politiche Giovanili del Comune di Milano, Alessia Rotta, Assessore al Commercio e alle Manifestazioni del Comune di Verona, Andrea Monti, Direttore della Comunicazione di Fondazione Milano Cortina 2026, Charlotte Groppo, Responsabile per l'uguaglianza di genere, la diversità e l'inclusione del Comitato Olimpico Internazionale e Monia Azzalini, Responsabile settore Diversità, Equità e Inclusione dell'Osservatorio di Pavia, oltre alla partecipazione straordinaria di Martina Caironi e Gerda Weissensteiner, ex atlete plurimedagliate olimpiche e paralimpiche.

"Sarebbe un'occasione mancata se non si mettesse a frutto la finestra di visibilità offerta da Milano Cortina 2026 per contribuire a promuovere quel cambiamento necessario a rendere la nostra società più equa e inclusiva", ha commentato il Sindaco di Milano Giuseppe Sala. "La mostra 'Una vita per lo sport' è una tappa importante di questo percorso, sociale e culturale, che deve portare a scardinare e superare stereotipi e pregiudizi di genere. Gli eleganti scatti proposti celebrano, attraverso l'esperienza e la storia di ognuna delle protagoniste ritratte, il valore aggiunto che queste donne hanno saputo dare e danno quotidianamente al mondo dello sport, attraverso il loro impegno, la loro competenza, la qualità delle performance agonistiche o organizzative, attraverso l'ispirazione che riescono a trasmettere. Abbiamo avuto l'onore di ospitare in Corso Vittorio Emanuele II la prima edizione di questa affascinante esposizione e sono felice che debuttì anche a Verona, città con cui condividiamo la bellissima esperienza di ospitare i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali 2026".

In copertina Gerda Weissensteiner, Allenatrice, ex slittinista e bobbista italiana, plurimedagliata olimpica; foto tratta dalla Mostra "UNA VITA PER LO SPORT. VOLTI E CONQUISTE DELLE #100ESPERTE.", foto di Gerald Bruneau © Fondazione Bracco

**VITE DA MEDAGLIA – MILANO CORTINA 2026 DAL 27 GENNAIO SU RAIPLAY**

Il racconto e gli allenamenti di dieci protagonisti italiani dei prossimi giochi olimpici tra sogni, allenamenti, cadute e attese: da martedì 27 gennaio arrivano su RaiPlay i primi quattro episodi di "Vite da Medaglia – Milano Cortina 2026". Otto puntate – per un conto alla rovescia che passa dalla pista di ghiaccio alla tavola da snowboard, dal poligono ai trampolini del freestyle – che hanno tra i protagonisti Dorothea Wierer (Biathlon), Charlène Guignard e Marco Fabbri (Pattinaggio artistico), Francesca Lollobrigida (Pattinaggio di velocità), Leonardo Donaggio (Sci freestyle), Martina Valcepina (Short track), Omar Visintin (Snowboard cross), Simone Deromedis (Ski cross), Sofia Goggia (Sci alpino), Valentina Margaglio (Skeleton).

Nel primo episodio "Con la testa e con il cuore", Dorothea Wierer apre la stagione di allenamenti con la Nazionale ad Anterselva, suo luogo del cuore. Valentina Margaglio trova forza e serenità nel calore della famiglia, festeggiando il compleanno del padre, mentre Simone Deromedis torna in Val di Non per non perdersi il momento che preferisce: la raccolta delle mele nell'azienda agricola di famiglia insieme al papà e al fratello più piccolo.

Poi "Gli esami non finiscono mai": Sofia Goggia è a Bergamo e si concentra sulla tesi di laurea. Valentina Margaglio lavora in pista su scatti e spinta, testando la preparazione atletica. Simone Deromedis arriva allo Stelvio per il ritiro con la Nazionale di ski cross. Dorothea Wierer si allena al poligono, il suo punto di forza, e racconta di come a volte non si senta all'altezza delle sue medaglie.

E ancora "Ali e radici": Charlène Guignard e Marco Fabbri cominciano la preparazione all'Unipol Forum di Milano, spazio simbolo del loro percorso. Sofia Goggia, a Bergamo, e si divide tra allenamenti e amore per la sua terra. Valentina Margaglio trascorre del tempo con i genitori, sfogliando l'album di famiglia. Sullo Stelvio, Simone Deromedis si allena con la Nazionale, rafforzando il rapporto con l'allenatore.

Nel quarto episodio "Nessuno vince da solo" Valentina Margaglio continua il lavoro lontano dal ghiaccio, condividendo allenamenti e quotidianità con Andrea Gallina, suo compagno e allenatore. Charlène Guignard e Marco Fabbri affrontano nuove giornate di allenamento nel luogo che ospiterà le Olimpiadi. Sofia Goggia si allena con la squadra, ma un imprevisto interrompe la sua discesa in pista. Intanto, Dorothea Wierer affronta con nostalgia l'avvicinarsi di Milano Cortina che sarà la sua ultima Olimpiade

"Vite da medaglia" alterna interviste, quotidianità, allenamenti e attese prima delle gare, raccontando la complessità emotiva di chi si allena per un obiettivo che è insieme personale e collettivo. Ogni episodio intreccia più storie: c'è chi affronta la sua ultima Olimpiade, chi prova a rientrare dopo un infortunio, chi combatte con la pressione e chi con la solitudine. Ma tutti condividono il peso e l'orgoglio di rappresentare l'Italia nel proprio Paese e davanti al mondo.

Le successive quattro puntate della serie – prodotta da Stand by Me per Rai Contenuti Digitali e Transmediali, direttore Marcello Ciannamea – saranno disponibili da martedì 3 febbraio sempre su RaiPlay. La serie è scritta da Andrea Felici, Simona Iannicelli, Olimpia Sales. Produttrice esecutiva Stand by Me Simona Meli. Regia di Emanuele Pisano.



LA TESTIMONIANZA DELLA SENATRICE A VITA LILIANA SEGRE ALLA TRENTESIMA EDIZIONE DELLA "MEMORIA DELLA DEPORTAZIONE DALLA STAZIONE DI MILANO": "LA VITA HA FATTO SÌ CHE QUELLA RAGAZZA CHE ERA SOLA AD AUSCHWITZ DA ANZIANA È DIVENTATA UNA DONNA DI PACE"

Si è svolta la trentesima edizione della "Memoria della deportazione dalla Stazione di Milano", organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla Comunità Ebraica di Milano e dal Memorial della Shoah di Milano.

Il cardinal Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, nel suo intervento ha detto: "Sento tanta emozione ad esser qui oggi, con Liliana Segre, ripensando a quel 30 gennaio in cui da bambina salì su un treno. I luoghi sono importanti perchè ci aiutano a vedere e a rivivere.

Ci preoccupa lo sviluppo di fenomeni di antisemitismo che non ha giustificazioni per i pur drammatici problemi dell'inaccettabile violenza a Gaza e in Cisgiordania. E' indispensabile la memoria perchè fa rivivere con consapevolezza o anche solo trasmettere il ricordo perchè sarà fecondo di consapevolezza e di scelte per il futuro".

La Senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta, partita per Auschwitz dalla Stazione Centrale all'età di tredici anni, il 30 gennaio 1944, ha offerto la sua toccante testimonianza: "Pochi giorni fa sono andata a ricordare la famiglia Morais quando hanno posato le Pietre d'Inciampo a loro nome. Mi sono ricordata, come fosse una cosa appena successa, che quando io e mio papà eravamo a San Vittore da qualche giorno, abbiamo incontrato la famiglia Morais che era composta da sei persone, le Pietre poi furono quattro: i genitori, due figli, uno di 13-14 anni e una ragazza più grandina e i nonni. Erano stati respinti dalla Svizzera come noi e fatti prigionieri. In quelle poche ore in cui ci era permesso di parlare con gli altri prigionieri, mio padre notò come la signora Morais fosse una mamma straordinariamente affettuosa con i suoi figli. Aveva amore e pena per loro. Mio padre, che era vedovo da tanto tempo e che faceva da madre e da padre per me, notò questa signora così materna, così dolce, e le chiese, dovunque saremmo andati, la meta fu poi Auschwitz, ma noi non lo immaginavamo, di far da mamma anche a me non appena saremmo stati separati, uomini e donne. Questa signora accettò e papà mi disse di starle sempre vicino. Ci fu il viaggio, su quei carri bestiame, e attraverso quei piccolissimi finestrini vedevamo passare l'Italia, l'Austria e quel treno ci portava sempre più lontano. Arrivammo, fummo fatti scendere a calci e a bastonate dai vagoni e mi misi vicino alla signora Morais. Uomini di qui, donne di là. Io salutai mio padre, pensando di vederlo la sera stessa, invece fu l'ultima volta anche se allora non lo sapevo. Io mi misi davanti alla signora Morais che abbracciava i suoi due figli ed eravamo disposti su due fila. Ero una delle prime della fila. Dissi che ero sola, era una delle poche che sapevo in tedesco in quanto faceva parte di una canzone del tempo che parlava di Vienna. Mi mandarono a sinistra. Alla signora Morais non chiesero nulla, fu mandata a destra con i suoi figli e morì quel giorno. Io per obbedire a mio papà feci di tutto per andare con lei, non volevo stare da sola ma non si poteva scegliere. Rimasi in questa fila e ancora oggi a 95 anni sono qui a raccontare questa storia di quando ne avevo 13. Quando ero alla cerimonia di posa delle Pietre di inciampo dei Morais rivedevo quella scena. E una delle ragioni per cui qualche anno fa ho smesso di testimoniare è che era difficile raccontare la Shoah da vecchi perchè la differenza tra la me di allora e quella che sono oggi in realtà non c'è.

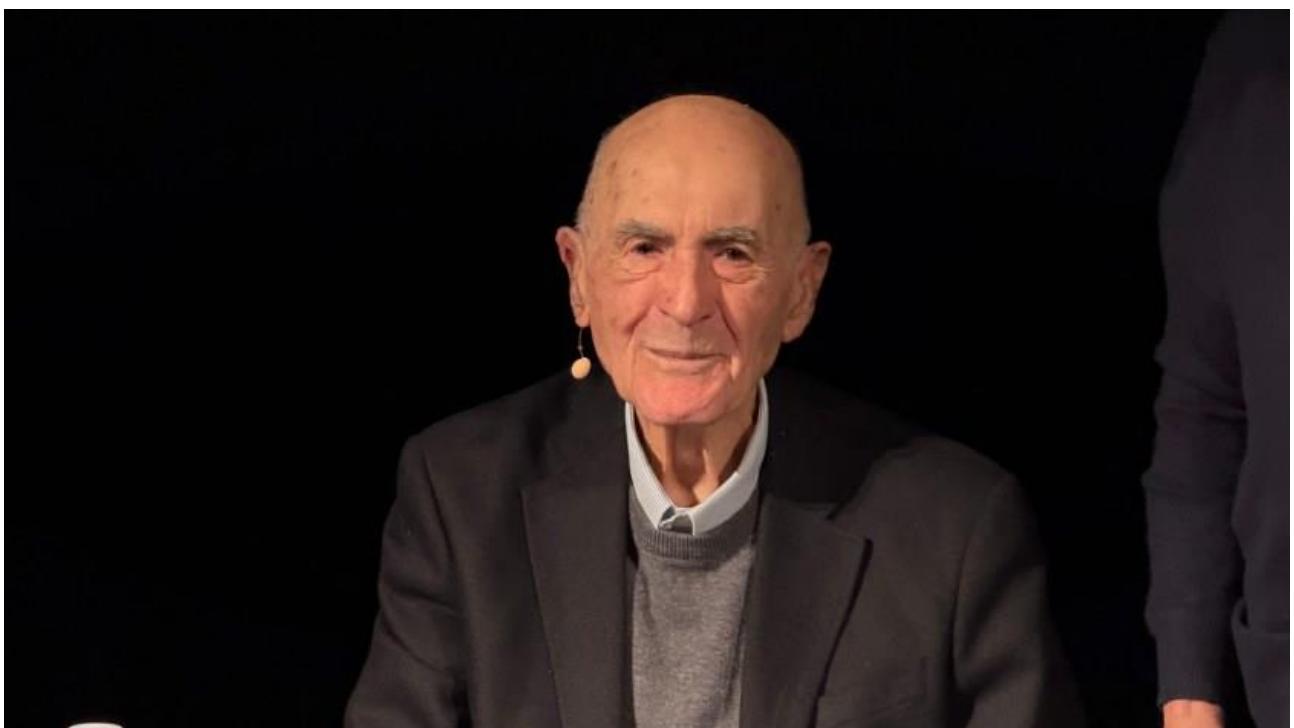
Sono rimasta là, ma la vita ha fatto sì che quella ragazza che era sola ad Auschwitz da vecchia, nonostante chi mi odia, chi mi dice parole che neanche conoscevo, è diventata una donna di pace”.

Un rappresentante dei Giovani per la Pace, movimento di Sant’Egidio, ha portato una testimonianza di impegno a favore del “vivere insieme” e del rifiuto dell’indifferenza, mentre un giovane rifugiato ha raccontato la fuga dal suo paese e l’accoglienza in Italia.

Un intervento musicale rom ha ricordato lo sterminio dei rom e dei sinti, gli studenti del coro del Liceo Carducci hanno invece eseguito musiche e canti.

La commemorazione è giunta quest’anno alla sua trentesima edizione consecutiva, da quando – il 30 gennaio 1997 – la Comunità di Sant’Egidio e la Comunità Ebraica, insieme con Liliana Segre, e poi negli anni anche con Nedo Fiano e Goti Bauer, si ritrovarono per fare memoria della deportazione nel luogo da cui partirono i convogli per i campi di sterminio che allora era un umido e buio sotterraneo; da quel ricordo, ripetuto ogni anno, è nata l’idea del Memoriale della Shoah.

All’ingresso del Memoriale, Liliana Segre ha voluto scritto a caratteri cubitali la parola “INDIFFERENZA” per ricordare l’indifferenza dei milanesi di allora di fronte a quanto accadeva sotto i loro occhi e per richiamare con quel monito la responsabilità di ciascuno nel presente.



GIORNO DELLA MEMORIA – SAMI MODIANO AL TEATRO VASCELLO: OLTRE 400.000 STUDENTI COLLEGATI IN DIRETTA STREAMING HANNO PRESO PARTE ALL’EVENTO

In occasione della prossima Giornata della Memoria, la Fondazione Museo della Shoah e il Municipio XII di Roma Capitale hanno promosso questa mattina, presso il Teatro Vascello di Roma, nel quartiere Monteverde, un incontro dedicato agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

La scelta del luogo non è stata casuale: proprio a Monteverde si trovano le pietre d’inciampo dedicate a Piero Terracina, amico fraterno di Sami Modiano, figura centrale del racconto e della riflessione che hanno attraversato l’intera mattinata.

All’iniziativa hanno partecipato oltre 300 studenti presenti in sala e più di 400.000 studenti collegati da tutta Italia, in un momento di ascolto e confronto rivolto alle nuove generazioni, costruito attorno alla testimonianza diretta di una delle ultime voci dei sopravvissuti alla Shoah.



L'incontro, svoltosi lunedì 26 gennaio 2026, dalle 10.00 alle 12.00, è stato guidato dalla Fondazione Museo della Shoah attraverso un dialogo con Sami Modiano, sviluppato a partire dalle domande degli studenti, presenti in sala e collegati da remoto, e ispirato al libro *Così siamo diventati fratelli. L'amicizia che salvò Sami e Piero*, scritto con Marco Caviglia ed edito da Mondadori.

Il volume ripercorre la storia di Sami Modiano, ebreo rodiota di 14 anni, e di Piero Terracina, ebreo romano di 16 anni, travolti dalla persecuzione razziale negli anni Trenta e Quaranta del Novecento. Deportati ad Auschwitz-Birkenau nel 1944, dopo aver perso entrambi le proprie famiglie, si incontrarono nel campo di sterminio, soli e oppressi da una violenza quotidiana inaudita e incomprensibile.

In quell'ambiente segnato da condizioni disumane, nacque tra loro un rapporto di amicizia destinato a durare oltre settant'anni.

Nel corso dell'incontro, rispondendo alle domande dei ragazzi, Sami Modiano ha intrecciato il racconto della propria esperienza di deportazione e sopravvivenza con la memoria di Piero Terracina, restituendo il senso profondo di un legame che, nato nel luogo simbolo dello sterminio, si è trasformato nel tempo in un impegno condiviso di testimonianza e responsabilità verso le nuove generazioni.

L'iniziativa ha visto una partecipazione attiva degli studenti, confermando l'interesse delle nuove generazioni per un confronto diretto con la memoria storica e con le storie di chi ha attraversato uno dei capitoli più drammatici del Novecento.

L'incontro è stato realizzato in collaborazione con il Municipio XII di Roma Capitale e con l'Associazione Figli della Shoah.

Ad aprire la mattinata, i saluti istituzionali del Sindaco di Roma Capitale Roberto Gualtieri, del Presidente del Municipio XII Elio Tomassetti e del Presidente della Fondazione Museo della Shoah Mario Venezia.



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 6 – Anno 2026

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Nicolò Canziani, Domenico Carriero, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Merry Diamond, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da **Francesca Monti**

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2026 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: SMSNEWS@TISCALI.IT